

## Introduzione alla celebrazione con i presbiteri

Vi saluto tutti nel Signore, carissimi. Saluto con particolare affetto il confratello Arcivescovo Vito Rallo e voi tutti presbiteri e diaconi di questa santa Chiesa che è in Mazara del Vallo.

Siamo qui riuniti per celebrare, in questo giorno santo e solenne, Cristo Gesù, sommo ed eterno sacerdote, che ha fatto di tutti noi un regno e sacerdoti per il nostro Dio e Padre. Ci riserviamo questo preludio alla concelebrazione eucaristica in modo da evidenziare il sacerdozio del popolo di Dio nella liturgia della messa crismale. Non possiamo, infatti, privare l'assemblea dei battezzati della grazia che gli appartiene e che condivide con noi, poiché tutti siamo stati resi partecipi del triplice *munus* di Cristo, pur in un diverso ordine e grado.

Desidero qui condividere con voi alcune brevi considerazioni, che prendono spunto dal Piano pastorale e che possono dare bella luce a questo momento di comunione sacramentale.

La prima considerazione concerne l'invito a guardare avanti. È una indicazione opportuna e assai efficace. Non possiamo lasciarci incatenare dal presente che, non raramente, ci tarpa le ali e ci impedisce di assecondare la forza creatrice dello Spirito consolatore che vuole rinnovare la faccia della terra attraverso la nostra vita e il nostro ministero. Abbiamo bisogno di mettere a frutto il carisma profetico ricevuto nell'iniziazione cristiana e rafforzato dall'imposizione delle mani, memori dell'esortazione rivolta dall'apostolo Paolo a Timoteo: «ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani» (2Tm 1,6).

La seconda considerazione riguarda l'esigenza di camminare insieme. Se qualcuno pensa che vale anche nel nostro ambito il proverbio: «chi fa da sé fa per tre», si apra alla luce della comunione per sperimentare la potenza e l'efficacia della sinodalità nell'esercizio del nostro ministero.

Se le tribolazioni hanno profondamente e dolorosamente provato in questi mesi la nostra Chiesa - e il nostro presbiterio in modo ancora più pesante - la celebrazione della messa crismale ci doni l'olio della consolazione affinché siano risanate le ferite e le piaghe e possiamo gustare l'affetto di predilezione con cui ci ha scelti Cristo, Pontefice della nuova ed eterna alleanza.

Oggi, riuniti insieme come corpo sacerdotale, anticipando la memoria liturgica, nella gioia facciamo Pasqua nel Signore e, rinnovati dai santi misteri, diffondiamo il buon profumo di Cristo.

Omelia della Messa crismale  
(Mazara del Vallo - Cattedrale, 2 aprile 2015)

1. «Lo Spirito del Signore è sopra di me» (*Lc 4,18*). Quando Gesù proclama solennemente questo testo di Isaia nella sinagoga di Nazaret, la sua voce ha sicuramente tradito l'emozione del dare compimento alla profezia antica. Lo testimonia l'atteggiamento insolito dell'assemblea che ha occhi solo per lui nell'attesa di sentire come egli avrebbe attualizzato quella verità. E Gesù non delude l'attesa iniziale e alla verità delle Scritture accosta la verità della sua autorivelazione: Oggi questa parola si è avverata sotto i vostri occhi. Tanti avranno esultato: quelli che aspettavano la consolazione d'Israele (*cfr Lc 2,25*); altrettanti si saranno sdegnati di fronte a tanto ardire ritenuto blasfemo perché quel Gesù, che era conosciuto come uomo, si faceva Dio (*cfr Gv 10,33*).

Noi, oggi, gioiamo riascoltando queste parole perché, mentre rinnoviamo la nostra professione di fede nel mistero del Figlio di Dio fatto uomo per noi, abbiamo certezza che lo Spirito del Signore è stato effuso nei nostri cuori e ci ha consacrati. Esulta in questa Eucaristia la Chiesa di Mazara del Vallo, convocata in questa Cattedrale, facendo memoria della propria unzione sacerdotale, profetica e regale. E questo popolo della nuova alleanza celebra grato e benedice il Padre, dal quale proviene ogni dono perfetto, perché con il santo crisma è stato consacrato e mandato a proclamare il lieto annuncio ai poveri, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi, l'anno di grazia a tutti gli uomini.

2. Questa nostra assemblea oggi guarda l'olio, lo canta, lo benedice, lo porta con sé, lo custodisce, lo dona.

L'olio dei catecumeni richiama la dignità filiale e ci fa rivolgere l'attenzione al battesimo. Infatti, esso è segno di forza, di potenza, di fermezza: virtù necessarie al cristiano che vuole vivere con coerenza la sua condizione di figlio della luce, acquisita attraverso il mistero dell'acqua. Quest'olio fortifica colui che, nel nome di Cristo, deve affrontare il combattimento quotidiano.

L'olio degli infermi accompagna verso il possesso dell'eredità eterna. Esso esprime e realizza la solidarietà compassionevole di Dio che mediante quest'olio dona sollievo, speranza, conforto, benedizione, consolazione alla condizione umana, connotata da fragilità e debolezza e sfinita spesso a motivo dell'angoscia, del dolore, della malattia, della morte. A colui che come il Figlio è crocifisso, l'olio ricorda e anticipa la risurrezione: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (*Gc 5,14-15*).

Il Crisma è l'olio della santificazione, ottenuto unendo all'olio essenze di profumi, perché risplenda tutto il suo valore simbolico. In esso è impregnata la «forza santificatrice» del Padre, che lo rende canale di grazia dello Spirito Santo, datore con abbondanza dei suoi doni. Il Crisma consacra battezzati e cresimati per portare a compimento la configurazione del credente a Cristo; effuso sui presbiteri e sui vescovi li rende partecipi in modo unico e singolare dell'unico ed eterno sacerdozio del Signore Gesù.

3. Tutti siamo stati unti con quest'olio e la grazia di quest'unzione è assai ricca. Due in particolare sono i doni che desidero ricordare questa mattina: uno più atteso dai giovani e l'altro più desiderato dalle persone adulte e anziane.

Ai giovani, soprattutto ai tanti cresimandi che sono in questa Cattedrale e che rappresentano i tanti che in quest'anno saranno consacrati di Spirito Santo, annuncio la promessa del Signore: sarete unti con l'olio della letizia e della gioia. Quello che voi cercate il Signore Gesù lo ha preparato per voi e lo ha affidato al santo Crisma. Preparatevi ad accogliere questo dono e scopritene la robusta forza diffusiva. Accogliete la gioia che la grazia dello Spirito genera in voi e portatela ai vostri coetanei. Siate i missionari della letizia cristiana, di quella letizia che vince l'odio, che stronca la violenza e le guerre, che affratella i popoli, che armonizza le diversità. Siate uomini nuovi che vogliono costruire ponti per «riconoscere l'altro, sanare le ferite, costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci "a portare i pesi gli uni degli altri" (*Gal 6,2*)» (EG 67).

Agli adulti e agli anziani la celebrazione degli oli assicura l'unzione della consolazione. Il peso degli anni, il bruciore delle delusioni e degli insuccessi, la percezione irritante dei propri limiti, il declino fisico intaccano la saldezza dello spirito. L'unzione cosparge di balsamo risanante le infermità dell'anima e risvegliano la speranza.

4. Gli oli che stiamo per benedire e il Crisma che stiamo per consacrare accompagneranno la celebrazione del Giubileo della misericordia: misericordia implorata e misericordia donata nella consolazione. «La Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e ogni donna del nostro tempo» (Papa Francesco, *Omelia* del 13 marzo 2015)

E con le parole di Paolo, benediciamo «Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (*2Cor 1,3-4*).